

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Dura conferma del segno di destra del programma**

## La DC: «medicines amare» Imbarazzate risposte PSI Napolitano sfida De Mita a confronto

Il contraddittorio dovrebbe svolgersi ad Avellino sulla politica economica - Craxi si limita a lamentare i «toni» arroganti del segretario democristiano, mentre Martelli già parla di convergenze programmatiche - Polemiche tra i laici

### AZIENDA CONTADINA

#### Due proposte nuove e alternative

di LUCIANO BARCA

De Mita, umiliando gli accenti di autonomia che andavano manifestandosi nella Coidit, ha sentito il bisogno di far rinviare pubblicamente l'atto di fedeltà e di fiancheggiamento alla DC della organizzazione cattolica dei contadini. Ma lo stesso discorso di De Mita, che è tornato ai toni del 1980, dimostra che una DC alleata organicamente al capitale finanziario non ha nulla da dire sul piano dei programmi e delle garanzie ai ceti intermedi e alla maggior parte degli imprenditori italiani. Dal capitale finanziario, in particolare, l'agricoltura italiana non ha che da aspettarsi l'accettazione di comportamenti di tipo colonialistico.

Battersi per l'alternativa, per un modello alternativo di sviluppo significa capovolgere il generale atteggiamento verso l'agricoltura e, in particolare, verso l'impresa coltivatrice. Perfino il governatore della Banca d'Italia ha riconosciuto queste meriti, ma non ha avuto l'impresa coltivatrice nel difendere nel Paese imprenditori italiani anche in altre direzioni. Ma poi, quando si passa alle misure concrete e alle politiche concrete, l'unica politica che la dc proietta (e che lo stesso governatore appoggia) è quella della deflazione, del taglio indiscriminato alla spesa. A questo va contrapposta una politica di ripresa qualificata; una politica che sappia individuare alcune priorità e finanziarie con risorse e oculatazza all'interno delle scintille di ripresa che ci sono e che rischiano di essere definitivamente spente.

ROMA — Bettino Craxi protesta per «certi toni» usati da De Mita nella polemica elettorale, lamenta che «nei confronti della sinistra il linguaggio della destra». Ma sembra che nemmeno questo sia sufficiente a fargli cambiare idea sulle prospettive della prossima legislatura: anzi, Craxi teme che la polemica allontani quelle che ancora definisce le «ipotesi politiche costruttive», e cioè un «chiarimento» e una nuova alleanza con la DC. Come se quelli di De Mita fossero dei semplici eccessi oratori, e non l'espressione chiara fino all'arroganza dei progetti democristiani di restaurazione politica e sociale. Il segretario dc incassa questa remissività socialista, dopo aver già messo in conto la subalternità dei «partiti laici». Convinto che tanto al PSI non pensi all'alternativa per questa legislatura, De Mita può così perfino vantare — come ha fatto ieri — la durezza del programma dc, contrapponendole «belle parole» degli altri, PCI in prima fila.

Se ne è tanto convinto, perché il segretario della DC non accetta la sfida che gli ha lanciato ieri Giorgio Napolitano, proprio dalla piazza di Avellino, feudo elettorale demitiano? La proposta del presidente dei deputati comunisti è molto semplice: «un confronto pubblico, qui ad Avellino, sulle proposte di DC e PCI, sul modo di "intendere" una politica di rigore, sui problemi del Mezzogiorno. Possiamo chiamare ad arbitri dei giornalisti o degli esperti indipendenti. Siamo pronti a qualsiasi verifica diretta ad accertare il grado di consistenza e coerenza propositiva, viste le battute polemiche dell'on. De Mita, del programma nostro e di quello democristiano».

(Segue in seconda)

Antonio Caprarica



#### In migliaia a Roma per la parata alla presenza del Capo dello Stato

ROMA — Dopo otto anni la Festa della Repubblica è stata nuovamente celebrata con una parata militare che si è svolta ieri mattina a Roma davanti a migliaia di persone, alla presenza del Capo dello Stato, Sandro Pertini, e di tutte le massime autorità politiche e militari.

Protezione civile e una rappresentanza del contingente impegnato in Libano. Per la Festa della Repubblica Pertini ha inviato un messaggio al ministro della Difesa Logorio. All'inizio della sfilata un gruppo di antimilitaristi ha manifestato dissenso dall'iniziativa.

NELLA FOTO: il presidente della Repubblica bacia il bandiere

Si apre la VI Conferenza UNCTAD

## A Belgrado i paesi poveri presentano il «conto» al Nord

Calato il sipario sul vertice dei «ricchi» di Williamsburg, che ha praticamente ignorato i temi scottanti del dialogo Nord-Sud e i problemi sempre più drammatici dei Paesi in via di sviluppo, i riflettori dell'arena internazionale si spostano sulla sesta Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD) che si apre oggi a Belgrado con la partecipazione di migliaia di delegati in rappresentanza di tutti i Paesi del mondo.

Gianni De Rosas

(Segue in seconda)

Dalla DC il sabotaggio alle vertenze contrattuali

## Metalmeccanici: domani incontro E Gorla aiuta la Confindustria

L'ex ministro per modifiche immediate alla scala mobile rivedendo l'accordo del 22 gennaio - Lama annuncia possibili «decisioni gravi» - Venerdì manifestazione a Torino

### «I tessili hanno fiato per durare oltre il 26»

Era da molto tempo che non si ricordava una mobilitazione così intensa in Lombardia, e i risultati si vedono: 27 protocolli d'intesa firmati negli ultimi giorni in aziende importanti nel campo della tessitura, delle confezioni, delle calzature. La pressione articolata di 350 mila lavoratori tessili lombardi (un terzo dell'intera categoria nazionale) comincia quindi a dare i suoi frutti. Pongo la domanda a Mario Agostinelli, segretario regionale della Filitea.

«Sì, la lotta comincia a pagare, e la settimana prossima contiamo di firmare altri ed ancor più numerosi protocolli d'intesa. E questa strada che abbiamo scelto per rompere il fronte padronale e costringere la Federtessile a ritornare al tavolo delle trattative e concludere il contratto nazionale».

Anche i tessili, dunque, e da tempo, nell'occhio del ciclone per un contratto che è scaduto da oltre un anno. Ma il clima (Segue in seconda)

Piero Borghini

ROMA — Inizia domani, sotto cattivi auspici, un'ennesima serie di confronti al ministero del Lavoro, per il contratto dei metalmeccanici. Scotti ha convocato FLM e Federmecanica, dopo avere strappato un assenso di Fanfani. È il principale contratto da rinnovare, assieme a quello dei tessili, degli edili e di altre categorie. Ma l'uscita del democristiano Gorla a favore di una immediata sterilizzazione della scala mobile, di inflazione indotta dal dollaro, rappresenta un appoggio brutale alle pretese della Confindustria.

È bene ricordare che l'accordo del 22 gennaio, citato da Gorla per la sua uscita, prevede una «verifica» a fine anno sull'andamento dell'inflazione rispetto al tetto programmato. «Non si terrà conto, — dice il testo — di eventuali aumenti dell'inflazione conseguenti alla rivalutazione del dollaro rispetto alla media ponderata delle valute della Comunità europea, inclusa la lira, depurandone gli effetti dalla dinamica salariale».

Gorla, insomma, come la Confindustria, riapre una disputa interpretativa sull'accordo del 22 gennaio e aiuta a non fare i contratti i lavoratori metalmeccanici — più forti dopo la manifestazione dei centomila a Stoccolma, accanto a tedeschi, francesi, olandesi, inglesi, belgi — preparano l'appuntamento di Torino di venerdì. «Scotti non dovrà consentire l'assoggettamento», ha detto Lama. «Potranno anche essere costretti — ha aggiunto — a prendere decisioni gravi».

Nell'interno

### Una spiata: cade in trappola la banda della lancia termica

Si erano introdotti in cinque nella sede dell'agenzia 25 della Banca nazionale del lavoro, dopo essere riusciti a disinnescare tutti i sistemi d'allarme. Attrezzati con una sofisticata strumentazione tecnica, si apprestavano a svuotare le cassette di sicurezza, un bottino di miliardi. Ma una spiata li ha traditi, è giunta la polizia e li ha presi tutti, senza incontrare resistenza.

(A PAG. 4)

### Lettera di Andropov ad Arafat Faruk Khaddumi da ieri a Roma

Juri Andropov ha riaffermato il pieno appoggio dell'Unione Sovietica a Yasser Arafat, con una lettera personale indirizzata al leader palestinese e consegnata dall'ambasciatore sovietico a Damasco, un'altra lettera è stata inviata da Andropov al presidente Assad. Il capo del dipartimento politico dell'OLP, Faruk el Khaddumi, è intanto arrivato a Roma, da dove proseguirà oggi per Parigi; in un'intervista all'Unità l'esponente palestinese fa il punto, ad un anno dall'invasione del Libano.

(A PAG. 6)

### Il mestiere di geologo nell'Italia dei disastri

Qual è il mestiere del geologo nell'Italia delle frane, dei crolli, delle eruzioni? Com'è strutturato il corso di studi in Scienze geologiche? A queste domande tenta di rispondere la pagina scientifica dell'Unità con un articolo-documento del Collettivo degli studenti della facoltà di Milano. Ma come lavora un geologo «arrivato»? Parlano tre professionisti.

(A PAG. 8)

### CASA

#### La mannaia sulla piccola proprietà

di LUCIO LIBERTINI

Una triplice etangata si abbatte in questa settimana sulla piccola proprietà della casa. Nella denuncia dei redditi anche chi è proprietario di un solo alloggio, quello che abita, deve rivalutare nettamente l'imponibile, e cioè il valore sul quale paga. Ciò conduce ad aumentare il peso dell'IRPEF che tassa proprio l'immobile vero o presunto delle abitazioni — ma fa aumentare anche il reddito imponibile complessivo. Dunque, oltre alla maggioranza dell'ILOR, il proprietario di un alloggio, sommando questo reddito vero o presunto allo stipendio o al salario vedrà aumentare l'aliquota fiscale, e cioè l'incidenza percentuale dell'IRPEF sul suo reddito. Ma, su questa base imponibile più elevata il decreto-legge del governo Fanfani impone ai Comuni di applicare una sovrapposta, pari al 20% del reddito. In pratica chi abita in casa propria finirà per pagare un vero affitto allo Stato; e chi ha investito i suoi risparmi in uno o due alloggi da affittare ad equo canone riceverà un rendimento molto inferiore al 3,85% determinato dalla legge, e prossimo all'1%. Le conseguenze di questa imposizione fiscale sono evidenti. Il piccolo proprietario che rispetta la legge, vincolato alla stabilità dell'inquilino nell'alloggio, viene sottoposto ad una forma di parziale espropriazione; e chi cercherà di sottrarsi a questa morsa, farà ricadere il peso sull'inquilino, attraverso lo sfratto, o il tentativo di avere una

sua copre il grande abusivismo di speculazione, protetto dalla DC. Ed è questo il Paese nel quale si sta infatti nel 1982 hanno denunciato in media un reddito imponibile di 6 milioni di lire all'anno, e dove la Banca d'Italia stima che le evasioni fiscali superino i 40.000 miliardi.

Dunque, prima di tassare ancora chi già paga, prima di aggredire il piccolo proprietario, il governo doveva rivolgersi da questa parte, liquidare l'evasione. D'altronde il completamento e l'aggiornamento del catasto, tecnicamente possibili nel giro di un anno, non solo sono la condizione per liquidare l'evasione immobiliare e per ristabilire giustizia, ma sono collegati ad un provvedimento di sanatoria, che distingue tra abusivismo minore e di bisogno e abusivismo maggiore e di speculazione. Ma sono proprio queste scelte che la DC reputa incompatibili con il suo sistema di potere.

Così è stata scelta la via della superassunzione della piccola proprietà, con un metodo ipocrita e subdolo. La sovrapposta è stata infatti accolta dai Comuni Essi sono teoricamente liberi di applicarla o no, ma poiché lo Stato nega ad essi le risorse indispensabili che pure trasmette a ministri ed enti centrali, non possono in alcun modo farne a meno. Ed ecco che il governo e la DC pensano di togliere le castagne dal fuoco con le mani altrui. In questi giorni non solo nei piccoli comuni, che si possono pensare tagliati fuori dalla riforma, ma perfino a Milano la DC esce alla scoperta con indignate dichiarazioni e con manifestazioni di sinistra per la sovrapposta? Alla faccia della lotta non ci sono limiti.

Anche su questo si voterà il 26 giugno. Per stabilire se debbano continuare metodi di governo basati sulla sopraffazione e sull'inganno.

Volevano mettergli un purgante nella minestra

## Bis di Saronni al Giro con vigilia thrilling

Nostro servizio  
UDINE — Il campione del mondo Giuseppe Saronni ha vinto per la seconda volta il Giro d'Italia. Un bis sicuro anche se fino all'ultimo è stato contrastato da Roberto Visentini classificatosi secondo, staccato di 17". Nella tappa a cronometro conclusiva, infatti, Saronni è riuscito a contenere il distacco da uno scatenatissimo Visentini, specialista pericoloso contro il tempo. Quarantasecondi hanno diviso i due protagonisti e così la maglia rosa è rimasta saldamente sulle spalle di Saronni. È stato questo il Gi-

ro della media record. I corridori hanno pedalato al ritmo di quasi 39 all'ora. Un'impresa che aggiunge prestigio al trionfo di Saronni.

Tuttavia per il campione la vigilia della cronometro non è stata delle più tranquille. Un tifoso che non voleva sapere del suo trionfo ha tentato di rovinargli la festa. L'episodio potrebbe essere definito il giallo del Guttalax. Si è trattato di un maldestro tentativo di alterare la minestra di Saronni versando nella stessa una forte dose di lassativo. L'autore del tentativo è l'industriale bergama-

so Giovanni Arrigoni, di 46 anni, titolare della fabbrica italiana ruote che fornisce i cerchi alla Inoxpran-Lumeflon, la squadra del secondo classificato, Visentini. L'industriale dovrà subire le conseguenze di una denuncia per aver cercato di corrompere un cameriere dell'albergo Internazionale di Gorizia.

Come sono andate le cose lo ha raccontato il questore di Gorizia, Renato Casasso. Venerdì sera l'Arrigoni avvicina il cameriere del locale dove Saronni e compagni avrebbero cenato e gli propone l'affare del lassativo. Non si sa per quale compenso il cameriere finge di accettare ma subito dopo avverte la questura. Quando il nemico di Saronni torna col fiacconino e con i soldi, al posto del cameriere trova un agente in giacca bianca e pantaloni scuri. L'Arrigoni viene fermato e denunciato. E così per Saronni la notte scorre tranquilla. All'indomani l'avrebbe atteso il meritato trionfo.

Gino Sala

Il presidente parla del calcio italiano (tranne che dei debiti)

## Boniperti conferma la Juve Platini e Boniek restano



Dal nostro inviato  
TORINO — Odlatà, amata, mito e spauracchio del calcio al di qua delle Alpi, la Juventus è arrivata in fondo a questa annata calcistica frastornata e un po' traballante, senza trofei da esibire, con un bilancio di appuntamenti mancati, costretta a inseguire nelle calde notti estive successi di consolazione. Zoff ha alzato bandiera bianca, Bettega è andato a esibirsi sui campi di plastica del Canada, lo scudetto viene

sventolato per le strade di Roma e lei, la Coppa, è sempre un miraggio. Un ciclo che è indubbiamente finito, per la Juventus e per tutto il calcio italiano. Un intero mondo è infatti di fronte a una metamorfosi inevitabile. Mutano metodi, uomini, idee. I calciatori si stanno affrancando, i patrimoni delle società vengono messi a soq-

Gianni Piva

(Segue in seconda)

## Lazio: la A è vicina Dietro, guerra a tre

Mentre il Milan si godeva la sua festa a San Siro per il ritorno in serie A, conquistato con largo anticipo, le altre pretendenti alla massima serie si sono date furiosa battaglia. A 90 minuti dalla fine è la Lazio quella più seriamente candidata alla promozione. Battendo il Catania, ha messo infatti fra sé e le quarte (Como e Catania) due preziosissimi punti. In mezzo si è sorprendentemente infilata la Cremonese.

NELLO SPORT

## Falcao lascia Roma Giocherà in Italia in un'altra squadra?

NELLO SPORT